

Il Borgo diventa un laboratorio di cultura

Un'estate ricca di eventi, nonostante la pandemia

di Licia Cardillo

Non era mai accaduto che i palazzi di un borgo fossero imbracati in lungo e in largo da una rete di nastri bianchi. A Sambuca è accaduto. Lo scopo però non era di levarli su e trasferirli altrove, come avviene nelle favole, ma rendere visibili i legami tra persone, luoghi e cose e studiare, attraverso diverse installazioni realizzate da un gruppo di giovani architetti provenienti da tutto il mondo, la genesi e la natura di tali connessioni, con il coinvolgimento della comunità. Un workshop internazionale, che ha avuto luogo dal 2 al 12 agosto, durante il quale Sambuca è diventata un vero e proprio laboratorio culturale, oggetto di studio di prestigiose università italiane: l'Uav di Venezia, La Sapienza di Roma e il Politecnico di Milano.

Pure attraversando un periodo di grave disorientamento dovuto alla pandemia, grazie alla ricchezza paesaggistica e architettonica del territorio e all'impegno degli amministratori, dell'Istituzione Teatro, delle associazioni locali - Proloco, Unire, Slow Food - e di singoli cittadini il borgo è riuscito a mettere insieme un programma articolato e complesso che ha visto alternarsi presentazioni di libri, proiezioni di film e documentari, spettacoli teatrali e musicali,

(segue a pag.12)



**Promozione della Minna di Virgini
con il maestro Fiasconaro**

Sambuca giovedì 30 luglio - È stata la "Minna di virgini", la protagonista più attesa della cena-evento dal titolo "Il gusto delle stelle", organizzata dalla "Comunità Slow Food Bio" (segue a pag.7)

Iter Vitis

Adesione della Regione Siciliana



La Giunta Regionale con delibera n. 338 del 6 agosto 2020, ha deliberato, su proposta dell'Assessore Reg.le al Turismo, l'adesione ad Iter Vitis, itinerario culturale del Consiglio d'Europa dal 2009, con sede a Sambuca. (segue a pag.10)

Al Teatro Saraceno la prima oscura edizione di "Pinocchio" a cura di Salvatore Ferlita

(segue a pag.9)

Il 21 luglio, nella splendida cornice del teatro saraceno, l'Unire Sambuca ha inaugurato la stagione estiva degli incontri con l'autore con la presentazione della prima oscura edizione di Pinocchio, edita dalla casa editrice indipendente palermitana Il Palindromo, con la

Sambuca: nasce 'Sicily Island' sette Distretti turistici fanno rete



Palazzo Panitteri mercoledì 29 luglio - Sette distretti turistici hanno costituito l'Associazione temporanea di scopo (ATS) "Sicily Island", (segue a pag.12)

Premio Terre Sicane Wine Fest Vince il Gibilmoro Nero d'Avola 2017 della Cantina Di Prima

La cantina Di Prima ha vinto la prima edizione del Premio Terre Sicane con il Nero d'Avola "Gibilmoro", annata 2017. La premiazione si è svolta sabato 29 Agosto nell'Abbazia Santa Maria del Bosco, in occasione della seconda edizione della manifestazione enogastronomica

(segue a pag.12)

La Pro Loco festeggia 15 anni di vita

(articolo a pag.4)

Restituita ai fedeli la chiesetta del lago

(articolo a pag.5)

Terrazza d'autore. Presentazione di libri

(articolo a pag.6)

"Legami Legami"

(articolo a pag.7)

La magia della Nivina

(articolo a pag.9 e 10)

La Voce
DI SAMBUCA

**RICORDATI
DI RINNOVARE
L'ABBONAMENTO**

Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

Le cicogne sono andate via in anticipo



Erano arrivate anche quest'anno le cicogne sulle rive del Lago Arancio, installandosi sui tralicci dell'energia elettrica, in quei grandi nidi intrecciati che resistono alle intemperie e rimandano alle case

costruite sulla roccia di evangelica memoria. Si sono fermate fino al mese di luglio. Poi sono sparite, intolleranti forse dei canadair che venivano ad attingere l'acqua sul Lago per spegnere gli incendi. Sono andate via con grande delusione di chi si fermava a osservarle vicino alle acque o mentre imbeccavano i piccoli. Lo scorso anno, un nido era abitato da un solo esemplare, ritornato forse nel luogo dove ha condiviso il legame con chi non c'era più. Creature esemplari, simbolo di armonia e di speranza che si legano per la vita, fedeli ai compagni e ai luoghi dove nidificano. Ci auguriamo che ritornino!

Nuova sede della Strada del Vino Terre Sicane

Montevago, sabato 23 agosto - E' stata inaugurata, nei locali del Baglio Ingoglia, una nuova sede della Strada del Vino Terre Sicane che si aggiunge a quella di Sambuca.

La Strada del Vino Terre Sicane, che vede associati enti pubblici e aziende private,

offre un percorso enoturistico siciliano che passa attraverso i comuni di Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita del Belice, Sciacca e Contessa Entellina. La nuova sede, che si trova tra i ruderi del terremoto del '68, sarà una nuova tappa dell'itinerario enoturistico del belicino: ospiterà incontri, degustazioni ed eventi enogastronomici.

Antica residenza del cavaliere Calogero Ingoglia che la ereditò dal padre, la costruzione - ristrutturata qualche anno fa - fu realizzata tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, subendo nel tempo diversi ampliamenti e ristrutturazioni.

Si trova vicino alla vecchia chiesa Madre e nel 1962 fu utilizzata come set cinematografico per alcune scene del film "La smania addosso" del regista Marcello Andrei con un cast composto da attori di fama internazionale come Gérard Blain, Vittorio Gassman, Lando Buzzanca e Gino Cervi.



Rete Museale Belicina

Giuseppe Cacioppo eletto nel direttivo

Gibellina 2 luglio - Nata nel 2012, la Rete Museale e Naturale Belicina ha avuto da sempre come obiettivo quello di raccontare la storia, non solo dei singoli luoghi, ma di tutti i comuni che costituiscono la Valle del Belice e non solo. Diversi sono infatti i soggetti che ne fanno parte, che intrecciano temi differenti, dai luoghi del Gattopardo, all'arte e l'architettura contemporanea, alla preistoria del Basso Belice, l'archeologia, l'antropologia e non ultimo la Memoria del terremoto del 1968. Durante l'incontro tenutosi nel tardo pomeriggio è stato eletto il nuovo consiglio direttivo composto da: Giuseppe Maiorana (presidente); Giulia Casamento (vice); Giuseppe Bivona; Vincenza Messina; Giuseppe Cacioppo; Vincenzo Fiammetta; Maria Scavuzzo. Direttore è stato riconfermato Gianni Di Matteo.

Premiata la video intervista a Daniela Bonavia sul Fantasma di Zabut

Il Fantasma di Zabut, la fiaba scritta da Antonella Maggio, ha partecipato, rappresentando il Borgo di Sambuca, al Premio Letterario Il Borgo italiano 2020. Il Premio, quest'anno ospitato dal borgo di Aci Castello, si propone di promuovere e divulgare la letteratura italiana che fa riferimento ai piccoli centri italiani definiti comunemente "borghi" e vuole proporsi come uno strumento per far conoscere i diversi autori e i singoli territori, creando un ponte tra le diverse realtà locali. Il lavoro della compianta Antonella è stato pubblicizzato da una videointervista richiesta dalla segreteria del Premio per favorire la conoscenza degli autori, delle loro opere e dei borghi. Il video, realizzato da Daniela Bonavia, che del libro ha curato l'appendice didattica, ha vinto il premio come migliore Video intervista. Un successo che riconosce il valore dell'opera di Antonella ma anche la bellezza del nostro borgo le cui bellezze scorrono e vengono descritte nel video. La premiazione avverrà sul canale youtube del Premio il 12 settembre.

Laurea

Il 19 marzo 2020 si è laureato in Lettere Moderne, all'Università degli Studi di Palermo, Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Antonio Vaccaro, discutendo brillantemente, tanto da meritarsi i complimenti dell'intera commissione di laurea, la tesi "Storia artistica e culturale del Teatro 'L'Ida' di Sambuca di Sicilia". Relatore il prof. Giovanni Isgrò, saggista, storico, docente di teatro e spettacolo, teorico e regista di teatralizzazioni urbane. La proclamazione è avvenuta il 14 luglio, a Palermo, dopo un interessante discorso della prof.ssa Domenica Perrone, vedova del docente universitario e critico Natale Tedesco. La redazione de "La Voce" porge ad Antonio, alla fidanzata Valentina, ai genitori Michele e Valentina e al fratello Fabio, i più fervidi complimenti, augurandogli un radioso e felice futuro.



Laurea

Vito Vetrano (20/12/1998) ha conseguito, il 28 luglio 2020, la laurea triennale in Scienze Fisiche con 110 e lode, nella omonima facoltà con sede a Palermo, presentando la tesi dal titolo "I condensati di Bose e Einstein". Facoltà di Scienze Fisiche, Dipartimento di Fisica e Chimica, con relatore Gioacchino Massimo Palma. Ai genitori e ai fratelli gli auguri de "La Voce". A Vito gli auguri di una luminosa carriera.

Aspettavamo fiduciosi la primavera

Esordisce a Partanna il libro sul lockdown

Il 30 giugno alle ore 18,30, nel Chiostro del Monastero delle Benedettine di Partanna, ha avuto luogo la presentazione del libro "Aspettavamo la primavera" a cura di Costanza Amodio e Licia Cardillo Di Prima (Dario Flaccovio Editore). Dopo i saluti del sindaco di Partanna, Nicolò Catania, e dell'assessore Noemi Maggio, è intervenuta Giusy Agueli, presidente dell'Associazione culturale Palma Vitae. È seguita poi l'intervista del prof. Giuseppe Cuttone a Licia Cardillo che ha raccontato la genesi del libro - fortemente voluto da Costanza Amodio, presidente del Teatro L'Ida di Sambuca - che raccoglie le testimonianze sul lockdown di diciannove attori e registi che hanno calcato le scene del palcoscenico sambucense. L'evento si è concluso con le performances teatrali di Luana Rondinelli e Paolo Mannina che hanno letto i loro testi.

Cantieri di lavoro

Iniziati i Cantieri di Lavoro, 30 operai e 4 tecnici saranno impegnati fino al 29 ottobre per l'intervento di manutenzione straordinaria delle vie Stazione e via Gramsci e per la sistemazione dell'area esterna della Villa Comunale.

Lo schema che Navarro segue nelle Macchiette parigine, è pressoché identico in quasi tutti i ritratti di artisti, politici, scrittori, dei quali focalizza audacie, debolezze, tendenze, pose, capricci, manie, secondo l'idea che se n'è fatto.

"Courbet: una sorta di Ercole floscio"

In una macchietta di Navarro, il pittore che suscitò scandalo

di Licia Cardillo

Che dire del bozzetto che ha disegnato di Gustave Courbet, considerato il caposcuola del realismo francese? Navarro non lo comprende. E come avrebbe potuto? Il pittore è anni luce lontano da lui. Privato di freni moralistici, che avrebbero potuto imbrigliare la creatività, arriva a traguardi di libertà nei cui territori nessun artista fino allora si era mai avventurato. Di "misteri", parla Sciascia, riferendosi alle sue opere, in una nota a una mostra al Grand Palais nella quale, riporta "la leggenda" secondo la quale Napoleone III, al Salon del 1853 con un frustino colpì il lato B di una donna formosa, ritratta di spalle nel quadro delle Baigneuses, per smentirla però considerando che "l'imperatore non era uomo da scandalizzarsi alla vista del nudo e se mai avrebbe fatto un commento piuttosto salace". Poi gli sembra "assolutamente incredibile" che "sia andato a inaugurare il Salon in tenuta da cavallerizzo".

Possiamo solo immaginare lo scandalo suscitato dalle opere di Courbet che raffiguravano la fisicità senza veli. Perciò, se Proudhon - come si legge nelle Macchiette parigine - sostiene che "Courbet non conosce se stesso", Navarro rincara la dose e aggiunge "che non si conoscerà probabilmente mai" e ricorre perfino al Padreterno per restituirci del pittore un'immagine grottesca: "Egli è uno di quegli esseri che Dio volge e rivolge a lungo fra le mani, prima di decidersi a farne un imbecille o un uomo di genio. Nella sua natura c'è dell'uno e dell'altro, in proporzione presso a poco uguali. Il suo ingegno innato travolge orizzonti vastissimi, la sua ignoranza congenita lo tira per le gambe mentre tenta di elevarsi. Le due forze lottano, si urtano, cozzano senza posa, dentro di lui; e dall'attrito viene fuori un miscuglio strano di scintille e di caligine a traverso cui sfilano confusamente le visioni più splendide e le figure più mostruose". A che cosa si riferisse Navarro per "figure mostruose" non è dato di sapere. Possiamo solo immaginarlo, considerando quanto egli rifuggisse da tutto ciò che potesse essere tacciato di cattivo gusto o peggio di libertinaggio. Si riferiva probabilmente alle bagnanti sulla Senna, che inquietavano

Delacroix con quel "dialogo di pensieri" tra le due figure che non si riusciva a capire, o alle donne abbracciate nude nel Sonno e soprattutto al mistero della femminilità ritratto nell'Origine del mondo.

Come dovevano porsi i contemporanei davanti a quest'ultimo quadro, che metteva in primo piano i genitali femminili e che continua a scandalizzare fino ai nostri giorni? E come doveva porsi uno scrittore come Navarro che aveva rimproverato a Capuana "la parte brutale e sensuale" di Giacinta, stigmatizzato la crudezza di Stendhal e la "voluttà singolare a farsi credere immorale", che aveva mal tollerato l'aggettivo "riprovevole" affibbiato alle sue novelle nelle quali, pur declinando l'eros in tutte le variabili, si era sempre fermato in tempo per lasciare all'immaginazione ciò che, con l'inchiostro, avrebbe potuto macchiare la sua reputazione? Courbet, al contrario del Sambucese, aveva fatto tabula rasa di qualsiasi remora moralistica, con quel dipinto così audace, che raffigurava "l'interieur" di Constance Quéniaux, una ballerina dell'Opera di Parigi - amante del diplomatico ottomano Halil Serif Pasha che lo aveva commissionato - la cui identità è stata rivelata recentemente da una lettera di Alessandro Dumas alla Sand.

Nei quadri di Courbet il Sambucese non poteva non evidenziare "tutte le audacie e tutte le debolezze, all'istesso tempo" per ammettere però che: "qualche volta guardandoli, il pensiero è colpito, ma invece l'occhio è offeso..." - come a dire che all'attrazione immediata seguono riprovazione e biasimo.

La libertà di Courbet, che rivendicava il diritto di "fare dell'arte vivente", spaventa Navarro che la bolla come frutto di "anarchia, ateismo, cinismo, vanità, aberrazione" e al pittore, che è andato oltre ogni limite, rimanda il suo stesso ritratto, descrivendolo come "una specie di Ercole floscio... tutto pancia, tutto linfa, tutto grassa. Certe volte egli dura molta fatica a portare se stesso. I suoi muscoli sono corazzati di lardo, i suoi nervi si abbioscano, perduti nell'acquosità del corpo". Come a dire: Ritrai te stesso, visto tenti di "arrivare alla manifestazione del bello, dipingendo sempre, cocciutamente, il brutto".

Courbet purtroppo non ebbe modo di leggere le Macchiette di Navarro. Morì prima della pubblicazione.

Il 21 agosto nell'ambito della Kermesse "Cortili in poesia" - I cortili e il borgo tra poesia, letteratura e musica" promossa dall'Associazione "Salvare Erice", nell'atrio di Palazzo Sales, ha avuto luogo il convegno "L'attualità di Sciascia", introdotto dal Presidente, dott. Luigi Giannitrapani e moderato dall'avv. Eugenio D'Angelo. Relatori la prof.ssa Licia Cardillo Di Prima e il giornalista di Repubblica, Alberto Stabile, corrispondente dal Libano.

«È arrivato il momento di rileggere Sciascia - ha esordito Licia Cardillo - per comprendere meglio la realtà contemporanea, perché nei suoi libri quello che sta accadendo è già accaduto, lui l'ha raccontato, l'ha previsto, l'ha anticipato. Ci vorrebbe oggi un intellettuale come lui - ha ribadito - per combattere le sue stesse battaglie, uno che impugnasse la penna come una spada, e che con colpi di penna operasse la rivoluzione delle coscienze e il recupero del diritto». La relatrice ha evidenziato poi come a Sciascia si possano attribuire le stesse qualità da lui rilevate in Ettore Majorana - "... una profondità e prontezza di intuizione, una sicurezza di metodo, una vastità di mezzi e una capacità di rapidamente selezionarli" - e le stesse inquietudini del fisico: "lo spavento di quella specie di fissione atomica, di scatenarsi dell'energia del male nell'uomo". Entrambi sembrano dotati di una sorta di preveggenza che viene fuori dalla capacità di analizzare i fatti con lucidità, attenzione e lungimiranza e vederne le conseguenze. Entrambi nella realtà contemporanea hanno rintracciato i segni precursori di ciò che sarebbe avvenuto, a tal punto che

A Erice, convegno su Sciascia

Quando la letteratura anticipa la realtà

si potrebbe dire, nel caso di Sciascia, che la letteratura ha anticipato la realtà, l'ha scavalcata e, per così dire, l'ha "prodotta", tanto che lo stesso scrittore confessava di avere

paura della sua stessa immaginazione, capace di evocare gli eventi, di materializzarli e farli avvenire: nel Contesto aveva prefigurato i crimini delle Brigate rosse, in Todo modo il delitto di Moro. Se Majorana però si eclissa dal mondo facendo perdere le sue tracce, Sciascia segue un'altra via: il disvelamento, attraverso l'apologo, il pamphlet, la parodia, dell'impostura, di quel linguaggio performativo, criptico che permette al potere la manipolazione, la mistificazione e impedisce la ricerca della verità e della giustizia, prefigurando opposti estremismi, stragi e scandali che si sarebbero verificati di lì a poco.

È seguito poi l'intervento del giornalista Alberto Stabile che, avendo intervistato diverse volte Sciascia, ha portato testimonianze di prima mano, soffermandosi sulla semplicità che lo distingueva, sulla coerenza, sull'ampiezza dei suoi interessi e sulla vis polemica. Dai vari interventi è venuto fuori il ritratto di uno scrittore ribelle, tenace, come i protagonisti dei suoi romanzi, nel perseguire la verità e nello scoprire il verminaio che si nasconde nelle

pieghe del potere, ma soprattutto uno spirito libero, indipendente, incapace di compromessi, che "contraddisse e si contraddisse", che rivendicava "indipendenza assoluta di giudizio e di comportamento", un intellettuale dotato di singolare rigore morale, intransigente nei riguardi di qualsiasi potere.

M.I.



Da sx, il giornalista di Repubblica, Alberto Stabile, corrispondente dal Libano, Licia Cardillo, l'avv. Eugenio D'Angelo e il Presidente di Cortili in poesia, dott. Luigi Giannitrapani

La piante di Manfred Walder

Albizia julibrissin



Guardando dal Ristorante 'Lu Saracinu' verso la Chiesa Madre, con la sua stupenda facciata, a destra dell'imponente scala si nota una pianta molto sporgente, che getta una piacevole ombra sulla panchina sottostante, invitando il passante a riposarsi

dopo una passeggiata tra le viuzze del quartiere arabo. Questo albero, piantato anni fa da Sergio Ciraulo, e la spettacolare Ceiba speciosa che cresce davanti alla Pizzeria caratterizzano dal punto di vista dendrologico la bellissima Piazza Duomo. Il nome scientifico della pianta è Albizia julibrissin, e viene chiamata anche "albero della seta". Il nome del genere si riferisce al nobile fiorentino Filippo degli Albizzi che, quasi duecento anni fa, introdusse questo albero, originario dell'Asia orientale e sud-occidentale, in Europa. Il nome botanico 'julibrissin' deriva invece da una vecchia parola persiana che significa 'fiore di seta'.

I fiori, dai numerosi stami serici, variano dal rosa chiaro allo scuro e sono molto apprezzati dalle api e dalle farfalle. - Le foglie dell'Albizia sono bipennate, lunghe dai 20 ai 45 cm e larghe dai 12 ai 25 cm. I segmenti fogliari sono caratterizzati dalla capacità di chiudersi a libro di notte oppure in caso di pioggia. Le foglie assomigliano molto a quelle delle mimose (acacie), di cui la pianta, appartenente alla famiglia delle Fabaceae, è una vicina parente. Contrariamente alle acacie, l'Albizia julibrissin perde però le foglie nella stagione invernale. È un albero che in condizioni ideali cresce abbastanza velocemente e può raggiungere i 12 metri di altezza. Si accontenta anche di terreni poveri e secchi e si presta dunque bene ad essere piantato in città; non è però una pianta molto longeva.

Rosetta Gioielli
di Lo Giudice Girolamo

VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO

Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG

campoelettronica
DI GIANNPAOLO CAMPO

SMARTPHONE - VIDEOGIOCHI
ELETTRODOMESTICI - TV - NETWORK
TUTTO PER L'INFORMATICA
VENDITA - ASSISTENZA ED ACCESSORI

Corso Umberto I, 8 - Sambuca di Sicilia
Cell. 327.082.8382 - gpl46@tiscali.it

Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

Donaci il tuo ... aiutaci ad
5Xmille *aiutare* scrivi 01966620849

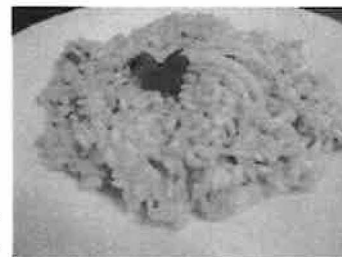
Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822 E-mail: collegiomaria2013@libero.it

: casadiriposocollegiomaria

RISOTTO AL TONNO

Ingredienti per quattro persone:

300 g di riso; 2 scatolette di tonno
2 bicchieri scarsi di vino bianco secco;
una cipolla; prezzemolo; olio; sale
pepe; fettine di limone per decorare



Tritate finemente una cipolla e soffriggetela in un tegame con qualche cucchiata di olio. Appena la cipolla sarà trasparente, unite il riso, lasciatelo tostare, poi iniziate ad aggiungere un mestolo di brodo alla volta dopo che è stato assorbito il precedente. Intanto, in un piccolo tegame a parte, fate scaldare tre cucchiari di olio, unite il tonno spezzettato, il prezzemolo tritato ed uno spicchio di aglio intero, bagnate con il vino e fate evaporare.

A metà cottura del riso aggiungete il sughetto di tonno, avendo cura di eliminare l'aglio, aggiustate di sale e pepe e completate la cottura.

Indi, a cottura ultimata, versate il risotto in un piatto di portata, guarnite con ciuffi di prezzemolo e fettine di limone e servite.

Un risotto semplice, fresco ed estivo con pochi ingredienti, di norma sempre presenti nella nostra dispensa, da preparare all'ultimo momento per l'ospite improvviso.

Pro Loco in Festa...per i suoi 15 anni

È stata una fresca serata di fine estate quella del 23 agosto scorso. Una serata di ricordi e alta cultura, che si è svolta presso il cortile della Pro Loco "L'Araba Fenicia". Il Consiglio Direttivo ha voluto festeggiare così i 15 anni dell'associazione. Nella prima parte della manifestazione sono stati il vicepresidente Maria Gabriella Nicolosi con l'instancabile Enzo Sciamè, presentati sapientemente dalla consigliera Antonella Muñoz Di Giovanna a deliziare i presenti con la lettura del racconto "La Trovatura" di Camilleri. Nella seconda parte la letteratura ha lasciato il posto alla mostra del prof. Giuseppe Porretta "I Luoghi dell'Anima" intervistato dalla dott.ssa Virginia Hill. Durante l'intervista si è parlato di tanto, dell'amore per l'arte, di come un insegnante di musica abbia conosciuto una critica d'arte subito dopo il periodo del lockdown, di come il bisogno di musica, di arte li abbia fatti incontrare. Nell'ultima parte della serata, la cultura si è poi trasformata nei veri e propri festeggiamenti, dapprima con i saluti degli ex presidenti Ignazio Fiore e Danila Maggio che non potendo essere fisicamente presenti alla serata hanno invitato un video, poi con l'intervento del Sindaco Leo Ciaccio, dell'attuale presidente Leo Di Verde, che è stato colonna portante e continua presenza della Pro Loco dalla sua nascita, quindici anni fa, e dell'ex presidente Gloria Lo Bue, che ha raccontato di come, nonostante sia cresciuta fuori Sambuca, il suo amore per il nostro paese, l'abbia portata qui, e, soprattutto, a voler far parte della Pro Loco.



La Pro Loco ha fortemente voluto, negli anni, contribuire e collaborare con le varie amministrazioni che si sono succedute, nella promozione turistica del territorio. Ha però pensato che questo non bastava; da qui il desiderio, e di conseguenza le idee trasformate in manifestazioni, eventi culturali, spettacoli, cineforum, apericene, create ad hoc sia per chi viene in vacanza sia per i cittadini sambucesi che hanno voglia di trascorrere una serata diversa dalle solite passate nelle verande delle case adragne. Per questo, è stato realizzato un video per raccontare ai presenti tutto quello che è stato realizzato in questi quindici anni di attività: dagli scambi interculturali, al progetto per riqualificare la villa comunale, ai laboratori con minori e adolescenti. Siccome non è una festa senza torta e lo stappo di una bottiglia di spumante, i festeggiamenti si sono conclusi con una foto dietro la torta e un momento di convivialità un cui, bevendo un sorso di spumante, si è continuato guardando la mostra del prof. Porretta, parlando, raccontandosi nuove idee e nuovi propositi per il futuro dell'associazione.

Restituita ai Fedeli la Chiesetta della Madonna del Lago

di Franco Lo Vecchio

Mercoledì 22 luglio 2020, è stata restituita ai Fedeli la Chiesetta della Madonna del Lago, dopo che nel 2016 era stata divorata da un incendio. Un piccolo tempio situato nella splendida cornice del Lago Arancio, circondato in buona parte da vigneti. Era stata edificata a partire dal 1974, e inaugurata il 17 agosto 1975. Un luogo di preghiera nel silenzio infranto dai suoni della natura. Ciò ci induce a pensare che Mons. Giuseppe Bellino avrà concepito la Chiesetta come luogo di raccoglimento più che come elemento coreografico. Tuttavia, il tempo è usura ovvero consumo, logorio, deterioramento, è preludio all'abbandono. Così, la diga del Lago Arancio è stata chiusa per motivi di sicurezza. Gli eucaliptus del viale, che dalla statale conduce al Lago, sono stati decimati. Le erbacce predominano. L'asfalto si apre in piccoli crateri in cui le macchine saltellano e le gomme delle ruote implorano pietà. In breve, il degrado. Eppure lo specchio d'acqua del Lago Arancio è ricchezza. E' un'oasi per la fauna ittica, per i volatili acquatici, diventa specchio per i monti, fonte d'ispirazione per i Poeti e gli Artisti. L'idea della Chiesetta ha cominciato a prendere corpo, sotto l'impulso di Mons. Giuseppe Bellino, grazie all'impegno e alla generosità delle Famiglie Calcara, Di Prima, Planeta, Salvato, Tao e Taormina. Accade, però che nel luglio del 2016, il fuoco, per distrazione o non, ha avuto la meglio su quella piccola perla. Quel "fuoco apocalittico", evocato dal novello sacerdote Don Salvatore Crimi, ha divorato tutto: persino un Crocifisso del XV° secolo che era caduto sull'altare e che, miracolosamente, nonostante i danni, è stato possibile restaurare. Quattro anni dopo l'incendio del 2016, la Chiesetta è stata restituita al culto con una solenne messa alla presenza di Padre Joao,



Padre Salvatore Ruffino, Padre Salvatore Crimi Vice Parroco della Chiesa Madre di Cinisi e dell'Arciprete Don Lillo Di Salvo, definito dal Vice Sindaco Arch. Giuseppe Cacioppo, "fiamma vivente". Padre Lillo non è "fuoco" che diventa cenere, è fuoco che riscalda, che illumina con la sua semplicità, che si offre, si concede e bussa anche alle porte del Sindaco Leo Ciaccio per chiedere. Il Sindaco non si nega, profonde, all'interno dei suoi poteri amministrativi, l'impegno a servizio della Comunità. Purtroppo, come ha precisato più volte, il territorio del Lago Arancio è sotto la giurisdizione della Regione Siciliana. I soliti Enti di uno Stato dagli eterni veti. Un doveroso grazie va a quanti hanno contribuito alla ristrutturazione della Chiesetta: all'impresa edile di Alessandro Incardona che ha curato il recupero, alle Cantine Planeta, Di Prima, al Comitato della Festa della Madonna 2019 nella persona del presidente Giuseppe Di Prima, all'impresa Artigiana di Giuseppe Vetrano. E poi ancora a Vicio Tao, Gianluca Di Miceli, Giuseppe Miceli, Gloria Lo Bue, Allemani Enzo, Alessio Gulotta, Antonio Governale, Mauro De Gregorio, Antonio Triveri, Rino Maggio, Pino Mortillaro, Franco Gulotta e a tutti coloro che hanno fatto pervenire le loro offerte attraverso i punti raccolta distribuiti nelle attività commerciali di Sambuca. I nomi citati sono stati insigniti con una stampa da parte dell'Amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco Leo Ciaccio. Presenti anche gli Assessori Sario Arbisì, Gianfranco Bonsignore, Giovanna Casà e il Vice Sindaco Arch. Giuseppe Cacioppo (che ha tracciato un breve excursus storico sulla Chiesetta e sullo storico Crocifisso che ospita), nonché i Consiglieri comunali Gaetano Di Prima, Felice Guzzardo e Mariella Mulè. Rilevante è stato il gesto di Felice Caloroso, Superiore della Confraternita di Maria S.S. Dell'Udienza, che ha consegnato una statuetta della Madonna a Padre Salvatore Crimi come augurio per il suo apostolato. Come sempre, vigili e attenti, i Chierichetti Calogero Cicio, Giuseppe Mangiaracina e Carmelo Vaccaro hanno coadiuvato i Sacerdoti. Infine i Fedeli accorsi, nonostante le norme anti-covid-19, hanno offerto preghiere e canti, sotto la direzione del Maestro Alessio Gulotta, alla Madonna del Lago.

Via Roma diventa Via della Poesia



Quando "La Voce di Sambuca" ed Enzo Sciamè hanno lanciato l'idea di dare vita nel Borgo ad una "Via della Poesia", identificandola con la Via Roma, ne ho condiviso subito l'entusiasmo e la finalità. L'entusiasmo di ridare vita a un'arteria che fu il polmone economico del nostro paese negli anni che vanno dal dopoguerra fino ad arrivare ai primi anni del 1980.

Via Roma fu il centro commerciale di Sambuca di Sicilia, di una comunità che, dopo i tristi eventi del periodo fascista, si votava a una ricostruzione civile, morale ed economica del suo tessuto sociale. Per quelli che sono i miei ricordi d'infanzia, c'erano quattro macellerie dove andavamo a comprare la fettina di vitello da consumare nei giorni di festa o delle grandi ricorrenze; un panificio, due botteghe di alimentari, un negozio di tessuti, più negozi di merceria, una casa albergo, una locanda e anche: sarti, barbieri, un'edicola che costituiva il centro d'informazione del tempo. Io vi compravo i miei Zagor, Diabolik, Tex Willer, Capitan Miki, il Corriere dei Piccoli. La finalità, come intendimento speranzoso, sarebbe quella di suggerire all'attuale amministrazione e alle future di programmare un piano edilizio-urbanistico che tenda a ridare decoro e dignità alla nostra Via Roma in quanto tale e non in quanto "Via della Poesia". Magari, concedendo degli incentivi economici si potrebbero invitare i proprietari dei locali e delle case che vi insistono a dare una sistemata a quelli che sono stati definiti prospetti vetusti e squallidi.

Al di là di queste considerazioni, la speranza di quanti hanno partecipato a questa prima edizione della "Via della Poesia" è che ci sia un seguito al punto di fare diventare l'evento un appuntamento annuale fisso nel cartellone dell'"Estate nel Borgo". Quest'anno, per esigenze di spazio, non hanno trovato posto molti autori locali ai quali speriamo di dare visibilità nell'edizione del 2021. Sambuca è Borgo di fermenti culturali; culla di grandi poeti e scrittori: Vincenzo Navarro, Emanuele Navarro della Miraglia, Don Giuseppe Cacioppo, Calogero Oddo, Paolo Ferrara, Rosa Di Giovanna Ferrara, Filippina Campisi, Pietro La Genca, Gaspare Montalbano, Angelo Pendola, e poi, Licia Cardillo Di Prima, Enzo Randazzo, Nicola Randazzo, Alfonso Di Giovanna e un perdono ai tanti altri che non cito per esigenze di spazio.

Desidero concludere queste mie considerazioni con un ricordo estatico che, della Via Roma, nel suo profilo facebook, fa Enzo Sciamè, un artefice e protagonista della prima inaugurazione della "Via della Poesia":

Era il cuore pulsante del paese.

C'era (quasi) tutto.

I macellai, i fru tivendoli, la locanda, il barbiere, l'edicolante, i negozi di alimentari.

C'era un negozio di tessuti, uno che aveva di tutto.

C'era un'osteria, un po' più in là.

C'era un panificio, quasi a metà.

C'erano colori e sapori a non finire, la gente che si incontrava, se la raccontava.

C'era un bar di fronte la piazza.

E nella piazza giocavamo a pallone, quando ne avevamo voglia: sempre.

C'era la vita che pulsava, chiamava, urlava, discuteva.

Ma via Roma, per me, era, soprattutto, l'Intrepido e il Monello, al venerdì.

Mai avremmo immaginato il deserto e l'abbandono in quel cuore di paese.

Abbiamo provato, questa estate, a riempirla di poesia, a ricordare le persone che le hanno dato un'anima, pur consapevoli che si tratti di qualcosa di precario

(Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie).

Intanto grazie di cuore a tutti: quelli che non hanno condiviso, quelli che hanno inviato poesie da ogni dove, quelli che sono venuti in piazza a recitare, quelli che mi hanno insegnato a...mettere delle puntine sui fogli e ad attaccare una poesia su una saracinesca. Che è rimasta abbassata ma, ora, regala vita ai passanti.

Alla prima edizione della "Via della Poesia" hanno presenziato: Leo Ciaccio e Giuseppe Cacioppo, n. q. di Sindaco e Vicesindaco; hanno partecipato e declamato Licia Cardillo Di Prima, Daniela Bonavia, Pippo Puccio, Erina Mule', Paolo Buscemi, Gaspare Montalbano, Victoria Diaz, Gaspare Di Prima, Enzo Sciamè. Penso di non avere dimenticato qualcuno, se così è chiedo venia.

Gaspare Di Prima

Palazzo Panitteri - Terrazza d'autore - Presentazione di libri

"Aspettavamo fiduciosi la primavera"

a cura di Costanza Amodio e Licia Cardillo Di Prima

Un'antologia corale di voci dal palcoscenico
di Munoz Di Giovanna Antonella

Il 6 agosto, in un caldo pomeriggio d'estate, presso il secondo cortile del Palazzo Panitteri, con l'acquisita e costante prescrizione delle misure di prevenzione contro la diffusione del Covid19, ci si è ritrovati, come di consueto, a parlare di letteratura. Sembrava una consueta "Terrazza d'Autore", ma quest'anno era diversa, c'erano le mascherine, c'era il distanziamento. C'era e c'è l'emergenza sanitaria, la pandemia, il Covid19. Da questo eccezionale evento nasce questo libro: "Aspettavamo fiduciosi la primavera", un titolo che in tre sintagmi racchiude tutta l'essenza di una realtà condivisa da milioni di persone. L'attesa, che la paura passasse, che il pericolo fosse per tutti scampato, fiduciosi, perché tutti abbiamo mostrato speranza e fiducia in quell'attesa, e poi la Primavera, da sempre foriera di nuova vita, di rigenerazione. Ad accogliere e moderare il piacevole incontro, Enzo Sciamè, che dopo i saluti istituzionali del Sindaco Leo Ciaccio e dell'Ass.re Giuseppe Cacioppo, ha intrapreso un dialogo con le curatrici del volume, Costanza Amodio, Presidente del teatro comunale l'Idea e Licia Cardillo di Prima Direttrice di questo giornale. Il libro è una raccolta di diverse testimonianze di questo drammatico periodo. Il volume è un prezioso documento per non dimenticare che la pandemia "ha fermato il mondo alla vigilia della primavera... ha determinato la chiusura delle scuole, delle aziende, dei musei e dei teatri, come non era mai accaduto prima." Ecco allora come è nata l'idea del volume, raccogliere "diciannove penne di teatro".



Giardino del Palazzo Panitteri - Presentazione del libro "Aspettavamo fiduciosi la Primavera"

La categoria artistica come quella teatrale si è ritrovata a dover interrompere la sua attività con la chiusura forzata e l'impossibilità di proseguire la stagione in calendario, ed è calato il silenzio, il vuoto, ma l'artista, l'attore, il regista, sa che "Lo spettacolo deve continuare", e così si sono aperti nuovi spiragli e le singole personali esperienze, i propri sentimenti, sono stati tradotti in parole dense di emozioni e riflessioni, a tratti commoventi, sempre lucide. La drammatica emergenza ha creato una realtà virtuale mediata, dove lo spettacolo dal vivo è stato mutuato da forme inedite di comunicazione e relazione con il "pubblico" imponendo la distanza. "Aspettavamo fiduciosi la primavera" è un messaggio per "i lettori e per gli spettatori" affinché non si affievolisca il rapporto tra artista e spettatore. Hanno dato lettura di alcuni brani scelti due attori/autori d'eccezione: Luana Rondinelli e Paolo Mannina. Il teatro è parte integrante della società e della cultura a cui dobbiamo tanto. La crisi ha toccato e continua a colpire ogni ambito sociale ma ognuno dovrà e saprà contribuire a ricostruire una nazione, un'identità e una comunità e ritorneremo a vivere altre "Primavere". A Costanza Amodio e alla nostra Direttrice vanno le congratulazioni della redazione per questa preziosa raccolta di spunti e suggestioni di "Ripartenza".

"Da Zabut a Sambuca" di Francesco Lo Vecchio

di Antonella Grisafi



Il 29 agosto, Palazzo Panitteri, all'interno del giardino ha fatto da cornice a un evento di grande valore culturale: la presentazione del libro di Francesco Lo Vecchio "Da Zabut a Sambuca", storie di intrighi e fantasmi nel borgo più bello

d'Italia. Francesco Lo Vecchio, docente di francese a Brescia, fotografo ed esperto di tradizioni popolari, ha voluto raccontare le vicende di una società siciliana di metà Ottocento che ruota attorno a titolati di un regno evanescente e superficiale che si scontra con la dura realtà di "regnicoli" che lavorano e "jettanu sangu". Il romanzo si snoda nell'arco di tempo di una settimana, quella Santa, in cui lo scrittore ricostruisce squarci di vita quotidiana di un borgo che vive le frivolezze di una nobiltà in contrasto con le miserie di una massa povera e ignorante alla ricerca di un continuo riscatto basato sulla "roba". In una ricostruzione storica, dettagliata e documentata, in cui manifesta una profonda conoscenza della sua terra e della sua gente, Francesco Lo Vecchio dà al lettore l'immagine di un borgo che vive in un contesto tra sacro e profano, tra realtà e fantasia. La sua attenzione è rivolta alle numerose protagoniste del racconto, in particolare a quelle costrette a fare le "criate", in un ambiente dove i diritti delle donne sono inesistenti. Egli dà voce a violenze e abusi consumati tra le mura del potere, ricostruendo le vicende drammatiche e forti di donne, come Berta Scuccimarra, detta la Pilusa, di Giovanna Sardisco, detta Vanna e di Marianna Rigolizzo che diventano merce di scambio in una società maschilista e prevaricatrice. Il racconto di Francesco Lo Vecchio diviene, pertanto, un grido di protesta contro le ingiustizie e i pregiudizi, di cui ancora oggi le donne sono vittime. A coordinare gli eventi, la professoressa Erina Mulè, affiancata dal professore e scrittore Salvatore Maurici. Le letture sono state curate e drammatizzate dalla sottoscritta, le musiche eseguite dal cantastorie Dario Venturella. Sulle tradizioni popolari è intervenuto il prof. Giuseppe Vinci. La serata si è conclusa con l'assaggio di vini locali e di un Rosolio, delizia dei palazzi nobiliari di cui Franco Lo Vecchio è stato attento e divertito narratore. Durante la presentazione è stata esposta un'opera di Marcella Di Giovanna che raffigura una ballerina per raccogliere dei fondi destinati alla beneficenza.

Pasticceria
Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

**RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI**



Specialità pesce

SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

Supermercato
STOP & SHOP SERVIZIO A DOMICILIO
Alimentari - Macelleria
Salumeria - Ortofrutta
di Marco Felice Cicio & C
Via Francesco Crispi
Tel./Fax 0925 941404
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

L'OLAS della FRUIT
di Salvatore Ciaccio
Cell. 333 9908831

Un workshop alla ricerca delle connessioni



Giovani architetti provenienti da tutto il mondo dal 2 al 12 agosto sono stati a Sambuca di Sicilia per partecipare a un workshop internazionale promosso dall'Easa (European Architecture Students Assembly), una rete europea di studenti di architettura. L'iniziativa, intitolata "Legami Lègami", in collaborazione con l'università Iuav di Venezia, La Sapienza di Roma e il Politecnico di Milano, dal 1981 ogni estate, in un paese diverso, organizza un soggiorno di due settimane per circa 500 studenti, provenienti da oltre 40 nazioni che vivono

insieme prendendo parte a workshop, letture e mostre. Quest'anno l'appuntamento si sarebbe dovuto svolgere in Estonia, ma, a causa della pandemia, si è deciso di organizzare singoli eventi nazionali con la partecipazione di gruppi di studenti di architettura che provengono da diversi paesi. Per l'Italia la scelta è caduta su Sambuca di Sicilia balzata agli onori della cronaca dei media internazionali, per il progetto "Case a 1 euro". Proprio grazie a quest'ultima iniziativa, Easa Italia ha deciso di collaborare con gli amministratori e con la comunità sambucense per l'organizzazione di un evento collegato all'architettura e alla promozione della cultura e del territorio. Gli studenti hanno installato una rete di nastri di tela per stabilire un percorso nel tessuto urbano tramite la visualizzazione spaziale delle relazioni sociali, una rete di connessioni, intese come la manifestazione di legami intangibili tra persone, edifici e oggetti. La partecipazione attiva della comunità è stata fondamentale: giovani e anziani e famiglie sono stati coinvolti tanto nel percorso di ricerca quanto nell'intervento finale. Il workshop è stato strutturato in un percorso di analisi, individuale e di gruppo, che ha portato a comprendere la natura di tali legami e come essi si formino.

A proposito di legami

di Enzo Sciamè

Legami, quelli veri, divertenti, sinceri. Quelli che portano ragazze e ragazzi d'Europa a sbarcare a Sambuca per esplorare il borgo, per conoscersi e conoscere. Legami per creare connessioni tra cittadini e luoghi, tra luoghi e luoghi, tra persone di questo nostro mondo. Perché di tutto ciò abbisogna questa nostra Europa: di interconnessioni, di immaginazione, di orizzonti spostati un po' più in là per un vivere pacifico e giusto. È stato bello incontrare i vostri sorrisi, le vostre passioni, le vostre diverse lingue. È stato bello raccontarvi della mia amatissima Sambuca, della sua storia, delle sue luci e delle sue ombre. Voi, futuri architetti, avete ascoltato con molta attenzione, avete fatto domande, ci avete offerto i vostri saperi ed anche i vostri sapori. Continuo a pensare con gratitudine a tutto ciò, continuo a vedervi arrampicate e arrampicati sui gradini di una scala, a dispiegare una lunga striscia di tessuto bianco, per creare contatti in alcune vie storiche del paese. Come a dire, occupiamoci dei nostri sassi, dei nostri muri di tufo, della nostra storia. Solo così potremo avere un futuro. Di pace, di libertà, di democrazia vera. Grazie di cuore per tutto ciò che mi avete insegnato, per tutto ciò che avete generosamente regalato alla mia comunità. Custodiremo i vostri segni, alimenteremo i vostri sogni.

Il gusto delle stelle

Promozione della Minna di virgini con il maestro Fiasconaro



Distretto Borghi Sicani". Ospite d'onore della manifestazione, che si è svolta presso il Terrazzo Belvedere, il Maestro Nicola Fiasconaro, proprietario della omonima azienda dolciaria di Castelbuono, oggi nome rinomato della pasticceria siciliana nel mondo.

L'iniziativa, ideata e curata dal responsabile di "Slow Food" a Sambuca Giuseppe Oddo, ha visto la partecipazione di Gunther Di Giovanna presidente Strada del Vino Terre Sicane, Gori Sparacino presidente della Federazione delle Strade del Vino e dei Sapori di Sicilia, Antonella Murgia Presidente "Distretto del Cibo Sikanian" e del Sindaco Leo Ciaccio. La serata si è caratterizzata per la degustazione, da parte degli ospiti, di una serie di pietanze a base di ingredienti tipici del territorio, tutte preparate nell'ambito di show cooking curati dagli chef dell'associazione regionale "Escoffier Sicilia", presieduta da Giovanni Montemaggiore. Protagonista indiscusso della serata è stato il maestro Nicola Fiasconaro che oltre a parlare del successo della sua azienda, che ha ormai conquistato i mercati di tutto il mondo, ha anche fatto riferimento al tour siciliano di cui curerà il settore enogastronomico per la presentazione del film "Devotion" di Giuseppe Tornatore prodotto da Dolce e Gabbana. Durante la manifestazione è stata presentata ed esposta la Lumaca, un'opera in ferro battuto realizzata dallo scultore Enzo De Luca, simbolo che accomuna Slow Food e Sambuca.

M.DA.

Rizzuto e Gigliotta Impianti
S.N.C.
di Rizzuto Antonio & C.

**Impianti di Riscaldamento
Idrici - Condizionatori - Gas**



Tel. 368 7498679 - 368 970107

Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

PLANETA

Vini di Sicilia

www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

ELETTROFORNITURE
CARDILLO

MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA

(seguono da pag.1)

Pippo Vaccaro "La mia amicizia con Ennio Morricone"

Il pittore sambucense racconta la sua amicizia con il celeberrimo compositore di colonne sonore

di Daniela Bonavia



Il 6 luglio scorso si è spento all'età di 91 anni il maestro Ennio Morricone, genio indiscusso della musica, compositore, premio Oscar, autore delle colonne sonore più belle del cinema italiano e mondiale da Per un pugno di dollari a Mission, da C'era una volta in America a Nuovo cinema Paradiso. Nelle settimane successive alla sua morte, in tutte le narrazioni in sua memoria è sempre emerso l'accostamento tra la magnificenza della sua musica

e la mite riservatezza e amabilità dell'uomo e artista. Condivide questa considerazione anche Pippo Vaccaro, pittore sambucense, autore di molti dipinti e ritratti per vari personaggi del mondo dello spettacolo e non solo, che Morricone ha avuto l'onore di conoscerlo personalmente quasi venti anni fa.

"Nel 2013 avevo lasciato delle mie opere alla Galleria Il Collezionista, a Roma. Tra le tante, un quadro raffigurante una puledra con la madre, intitolato "Amore materno". Alcuni giorni dopo ricevetti una telefonata dal direttore della Galleria che mi comunicò di aver venduto il quadro. Quando mi disse che l'acquirente era, niente poco di meno che, il maestro Ennio Morricone, rimasi senza fiato per l'emozione e mi rammaricai. Se avessi saputo, gli avrei donato il dipinto".

Si emoziona ancora oggi, Pippo Vaccaro, rievocando quella telefonata, e continua...

"Il direttore aggiunse che il maestro aveva chiesto notizie sull'autore del dipinto, manifestando il desiderio di conoscermi. Dire che fui lusingato da quelle parole è poco ma non avrei mai immaginato quello che accadde qualche tempo dopo. Mi trovavo in campagna, nel mio buon ritiro, impegnato in lavori agricoli, quando ad un certo punto mi arrivò una telefonata. Era proprio lui, il maestro Morricone. Si complimentò con me e mi invitò per un incontro a Roma".

Quando e dove avvenne questo incontro? Raccontacelo

Alla prima occasione in cui mi recai nella Capitale andai a trovarlo a casa sua. Potete immaginare l'emozione e l'onore grandissimo di mettere piede nella sua meravigliosa dimora. Lui mi accolse come si fa con un vecchio amico, aprendomi le porte dei suoi saloni e mostrandomi la ricca galleria di opere che accoglievano. Ricordo che c'erano molti suoi ritratti, realizzati da svariati artisti. Lui me li mostrò con un certo scetticismo sulla somiglianza con l'originale, scetticismo che io condividevo. Ad un certo punto, infatti, mi offrì io di realizzare un suo ritratto, di cui volevo omaggiarlo, se solo lui mi avesse concesso l'onore. Accettò e cominciai con timore reverenziale a frequentare casa sua.

In sei sedute realizzai il ritratto e in quelle circostanze ebbi la preziosa occasione di conoscerlo meglio. Gli donai il dipinto e lui mi fece dono di uno spartito autografo che custodisco con grande cura.

Dopo quelle giornate, avete più avuto la possibilità di incontrarvi?

Non ci siamo più persi di vista. Ogni volta che andavo a Roma e lui era in città, andavo a trovarlo e ogni volta che lui veniva in Sicilia per dei concerti mi invitava ed io partecipavo con piacere. L'ho visto per l'ultima volta lo scorso anno.

Cosa ti colpiva di più del maestro?

La sua umiltà. La dimostrazione del fatto che i più grandi sono anche i più umili.

Cosa ti ha insegnato?

Mi ha insegnato ad ascoltare "il silenzio" ed "in silenzio". Questo era una specie di comandamento della sua vita che metteva sempre in pratica. Parlava poco ed in maniera quasi sussurrata, misurando sempre con grande equilibrio e pacatezza ogni parola e ogni pausa. Ne conserverò sempre il ricordo e gli sarò sempre grato per il privilegio che mi ha concesso di conoscerlo.

Il casale Cellaro e i cavalieri di S. Giovanni di Rodi nel territorio di Sambuca

di Angela Scandaliato

Nel privilegio del 1146 con cui re Ruggero II assegna al milite Gervasio Ruffo il tenimentum Minzillacar e Chabuca, era rimasto fuori il casale Cellaro con il suo territorio che corrispondeva all'area, sotto Sambuca, attraversata dal fiume Rincione, dell'attuale torre Cellaro con la Valle dei Mulini, la chiesetta di S. Giovanni, la zona rupestre e collinare, la cui storia si intreccia con quella di una famiglia di cavalieri, venuti al seguito dei normanni, negli anni della conquista dell'isola, i Malconvénant. I Malcovenant, fin dalla loro



venuta nel meridione d'Italia, sono impegnati nell'opera di cristianizzazione con la fondazione e donazioni di chiese. La baronia di Calatrasi pare fosse stata concessa alla famiglia già nel 1090. Tra le testimonianze più antiche della loro attività in Sicilia come milites, vi sono due documenti del 1108: il primo riguarda la costruzione nel territorio di Agrigento della chiesa dedicata a Santa Margherita (identificata con l'attuale S. Margherita di Belice) a opera di Roberto Malconvenant signore di Racalmuto, il secondo è l'impegno di Gilberto Malconvenant a dotarla sostanziosamente. Per il feudo e castello di Calatrasi, Giovanni, figlio del defunto Goffredo Malconvenant, doveva al re un servizio di undici cavalieri. Nel 1161 non essendo in grado di prestare questo servizio all'adunata di Messina per la guerra, insieme a Matteo di Partinico, Roberto Maleconvencio e Berengario di Gifay, ottiene di essere dal regio Comestabile introdotto dal re per rimettere il feudo, ricevendone in cambio due casali più piccoli, Lacamuca nel distretto di lato e Cellaro nel distretto di Sciacca, per i quali doveva solo un servizio di tre cavalieri, due per Lacamuca e uno per Cellaro. Dopo questo scambio, Calatrasi ritornò alla corona, finché fu concesso a S. Maria di Monreale nel 1176. Nel 1203 il conte Guglielmo di Malcovenant e la moglie Margherita di Lucy donano il casale di Cellaro ai Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme nel territorio di Sambuca. Oltre alla grangia di S. Ioannis de Cellaro in agro Sambuce, i cavalieri avevano altre grancie S. Ippolito a Caltabellotta, S. Giovanni di Corleone, e S. Giovanni di Alcamo fuori le mura, dipendenti dalla Commenda di Mazara. In un documento del 1709 si fa riferimento al fatto che il fiume (Rincione) intersecava il feudo e che i fondi censiti erano 34. Pietra Sciarrino di Sciacca aveva in enfiteusi 8 tumoli e due mondelli, diminuiti per la corrosione del fiume Rincione. La concessione risaliva a duecento anni prima (1503). C'era stato un processo tra gli Sciarrino e la Commenda con una sentenza a favore degli enfiteuti del 9 aprile 1631. Il censo pagato era di tari 42. In quel periodo erano state fatte spese nel mulino del Cellaro, 7 onze e 18 per sistemare e abbellire la cappella di S. Giovanni il Cellaro, si parla di case di pastori che portavano a pascere i loro greggi. Altre spese, onze 42 erogate nel fondo e fabbrica di un magazzino spazioso, nella terra della Sambuca, destinato alla conservazione dei formenti e biadume che si raccolgono dal feudo. Nel 1716 si costruì un altro mulino per aumentare la rendita dell'altro e si fece la piantagione di un canneto. Non conosciamo la data di costruzione della chiesetta di S. Giovanni che sembrerebbe mantenere alcuni elementi architettonici di epoca medievale. Nel 1712 il feudo aveva un'estensione di salme 525 e tumuli 3, di cui 160.12 lavorative. In esso si trovavano diverse sorgenti di cui una, ancora esistente sotto la chiesetta. Ecco la descrizione: "Detta chiesa tiene una piccola campana di bronzo ed un solo altare sotto cui dicesi scaturire un gran ramo di acqua perenne, che vedesi sorgere poi indi poco distante e scorrere fin ad un molino nominato il Cellaro quale macina abbondantemente tutto l'anno con detta acqua per uso della soprascritta terra della Sambuca che per mezzogiorno e libeccio è riguardata da detto molino consistente in due stanze in una delle quali è la macina et una mangiatoia per comodo degli animali e nell'altra immediata et annessa è solito riporsi la paglia per i medesimi."

Al Teatro Saraceno la prima oscura edizione di "Pinocchio"



curatela del prof. Salvatore Ferlita e le illustrazioni di Simone Stuto. L'evento, organizzato nel rispetto delle norme di distanziamento anti-covid, è stato coordinato dalla prof.ssa Daniela Bonavia ed impreziosito dagli interventi musicali del Prof. Giuseppe Porretta e delle eccellenze dell'Istituto Comprensivo Fra Felice di Sambuca, Davide Gagliano e Lorenzo Jacob. All'incontro era presente, oltre a Ferlita e Stuto, anche l'editore Francesco Armato che è intervenuto con grande acume, raccontando la genesi di questa raffinata operazione editoriale. La gradinata del teatro saraceno gremita di pubblico ha appreso, con grande meraviglia, che Pinocchio fu concepita, nelle prime intenzioni di Carlo Collodi, come una fiaba noir, con un tristissimo epilogo. Una brutta fine quella del burattino più famoso al mondo, morto impiccato dal Gatto e la Volpe. Un finale tragico e truculento. Senza la protesta dei lettori del "Giornale per bambini", dove nel 1881 quella prima edizione di Pinocchio apparve, la storia sarebbe cessata e mai sarebbe divenuta, grazie anche alle traduzioni in moltissime lingue e alla versione cinematografica della Walt Disney del 1940, la fiaba italiana più letta, conosciuta e interpretata al mondo. Dopo i saluti istituzionali del sindaco Leo Ciaccio e del Presidente dell'Unitre Sambuca Giovanni Tirone, attraverso una ricca e piacevole chiacchierata con Daniela Bonavia, il prof. Ferlita, con la sua straordinaria erudizione e competenza, ha condotto il pubblico alla scoperta di un racconto degno di Hoffman o Allan Poe, restituendo dignità, alla luce di questa prima edizione, a un autore sempre ingiustamente collocato tra i minori, ai margini del canone letterario anche nei testi di letteratura ma che, invece, dovrebbe essere considerato come uno dei grandi interpreti del romanticismo noir italiano. Ricche, forti, propriamente dark, le illustrazioni del libro curate dal giovanissimo Simone Stuto che, a buon diritto, può collocarsi tra i grandi illustratori che hanno reso celebri nel mondo le edizioni di Pinocchio. Le letture tratte dal libro sono state curate da Antonella Di Giovanna, Gaspare Di Prima, Sara Stabile e Maria Luisa Piazza.

**CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI**

Gandolfo

**SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO**

**Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia**

Peccati di Gola
BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA
Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

Spettacoli alla Nivina

"La Lupa" di Giovanni Verga rivisitata

di Francesco Lo Vecchio

Sambuca non è soltanto uno dei borghi più belli d'Italia, ma è anche un centro in movimento. Niente stagna, niente è piatto, tutto è un salire e scendere, un vortice, un mulino che produce farina che alimenta lo spirito. Oggi, più che mai, Sambuca si candida a essere polo culturale.

Agli eventi culturali promossi dalle Istituzioni sambucesi, ormai da anni, si affiancano quelli della Nivina di Savatore Maurici. Una sorta di polo multiculturale, che nel corso degli anni, ha attratto personaggi della cultura e dello spettacolo da quasi tutta la Sicilia occidentale. Tra fichi e ulivi secolari, sui quali sventa un antico ogliastro, vi è un piccolo teatro scavato nella roccia. Si è circondati da piante, fiori e da sculture. Sembra di entrare in un parco dell'antica Atene. Siamo in una vecchia tenuta non distante dal paese. La Nivina è semplicemente una zona di campagna sambucese rimasta incontaminata. Il Maurici ha fatto della sua casa e del suo terreno uno scenario fuori da ogni logica materiale, consumistica, effimera. È lì che si rappresenta, in modo alternativo, la vita. La stessa prosa non resta confinata nelle pagine di un libro, ma vive. Non è più testo di lettura, ma è anche rappresentazione.

Venerdì 28 agosto, a chiusura della stagione estiva, siamo andati alla Nivina per assistere alla presentazione e alla rappresentazione de "La Lupa" di Giovanni Verga riletta in dialetto siciliano-sambucese dallo Scrittore e Poeta Salvatore Maurici. Un opuscolo di una ventina di pagine, illustrato dai disegni di Pino Terracchio. Salvatore Maurici e Simona Tavella ci accolgono, ci coccolano, ci cibano non solo di couscous e altre delizie, ma soprattutto di cultura. Distillano saperi senza piogge torrenziali e devastanti. Si assapora la pace interiore, si esalta lo spirito, ci si arricchisce senza chiedere nulla, se non prestando orecchio. Osservando. La Nivina una civiltà contadina che si sposa sapientemente con le nuove tecnologie. Il mistero del bello che si cela tra le sculture, i dipinti, i libri che tappezzano intere pareti, le maioliche di Burgio o vecchi oggetti in terracotta, arnesi agricoli, una pergola e una ruota di carretto. È in questo scenario d'altri tempi che il dotto Professore, Scrittore, nonché regista Enzo Randazzo, conversa con Salvatore Maurici. Rileggono "La Lupa", la rendono attuale. La riabilitano per la sua determinazione, il suo coraggio. La pittrice Marcella Di Giovanna scioglie lo sguardo tra le carrube cadute su una vecchia panchina di pietra arenaria. Sara Campisi tesse l'elogio dell'"oasi" Nivina, ma puntualizza l'assenza totale di un centro ascolto per la donna a Sambuca. Mariella Maurici, sorella dello Scrittore, chiede, a gran voce, più rispetto per la donna, più diritti, più riconoscimenti. Il tema della serata, che parte dalla "Gnà Pina" verghiana, è, appunto, la donna. Si parla di violenze, di stupri, di femminicidio. Insorge anche il Poeta sambucese Gaspare Montalbano che ci farà dono di un componimento sulla donna. Non riusciamo a distrarci, quando il palermitano Mimmo Lo Re, come un satiro, uscito da sotto l'ogliastro secolare, si lancia tra gli ulivi e ci regala poesie in vernacolo catturando l'attenzione del pubblico. È coinvolgente e travolgente. La Lupa, ora mauricana, è incarnata da Antonella Grisafi, avvolta in un abito nero, che le dà anima, gesticola, batte gli scarponi sul terreno, fa pause, cambia tonalità, esalta l'orgoglio di una donna ferita. Una donna che muore, ma che non si sottomette. Il Menestrello Dario Venturella asseconda l'attrice, ma fa anche dono al pubblico di brani sulla donna. Joseph Cacioppo di Santa Margherita di Belice pone domande sugli intrecci, gli intrighi, i misteri irrisolti della nostra Sicilia. In lontananza, Sambuca s'illumina con i suoi fanali. Celano altre storie. Il tabulè (Tabbouleh), l'insalata dei paesi arabi del vicino Oriente, è servito, il buon vino dei vigneti locali attende di essere consumato dagli Ospiti. L'edicola votiva, costruita dalle mani del Maurici, aveva aperto la soirée con preghiere tibetane e una saggia lettura biblica del Maestro Giuseppe Vinci. Alla fine della soirée restano solo gli astri a brillare su tutta la Nivina e ci guidano verso altri scenari del quotidiano. La Lupa è scomparsa nell'ombra forse si è nascosta tra i rami dell'antico ogliastro. Il teatro è vuoto, restano accesi solo i fari. Quei fari torneranno a illuminare le soirée della Nivina. E noi, Dio volendo, ci saremo.

Sambuca di Sicilia (AG), lì 31 agosto 2020



Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel. 0934 585111

Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941435

www.bancasicana.it info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171

Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700

Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324

Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381

Agenzia Gattopardo di S. Margherita di Belice - Tel. 0925 33717

Iter Vitis

Adesione della Regione Siciliana

Infatti, l'Assessore regionale per il turismo valutata la richiesta di adesione a "Iter Vitis" che si propone di valorizzare le attività legate alla cultura del vino, promuovendo una nuova e originale tipologia di turismo, attraverso un itinerario fatto di storia, cultura e tradizioni, in cui la cultura della vite e del vino, insieme al paesaggio viticolo, rappresentano un patrimonio materiale e immateriale della comunità, ha proposto alla G.R. l'adesione. Tutto ciò in considerazione che Iter Vitis si propone come strumento di tutela del paesaggio e delle tradizioni dei luoghi interessati, propulsivo per la promozione del turismo culturale e dello sviluppo locale, offrendo una nuova prospettiva di viaggio, attraverso la mappatura e difesa del patrimonio di vitigni storici e antichi e della cultura della vite e del vino, nonché lo sviluppo di forme di turismo consapevole e sostenibile, rivolte soprattutto ai giovani. Ed in considerazione altresì, che l'attuale articolazione dell'Itinerario europeo che va dal Caucaso all'Atlantico, con presenze in 16 Paesi, di cui la maggior parte si affaccia sul Mediterraneo; nell'ambito delle citate attività e delle nuove prospettive promosse dall'Itinerario. La Giunta della Regione Siciliana in preso atto che, Iter Vitis è uno strumento di tutela di paesaggi, tradizioni, conoscenze e beni legati alla viticoltura europea e di promozione del turismo culturale, e considerata l'importanza dell'iniziativa per lo sviluppo locale, ha deliberato di aderire a "Iter Vitis", Itinerario Culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa.



Gloria Lo Bue
WEDDING PLANNER
fb.me/gloriabueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com
gloriabuewp
Cell. 342 6114182



Frutta & Verdura
di Enzo
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442

A Faenza La Strada Europea della Ceramica firma un accordo con Iter Vitis

Firmato il 18 agosto da Massimo Isola, Presidente della Strada Europea della Ceramica, un importante accordo di collaborazione con Iter Vitis l'itinerario culturale del Consiglio d'Europa, con sede a Sambuca, dedicato ai territori che hanno una identità comune nella produzione vitivinicola e che promuove, anche a livello turistico, le grandi varietà dei territori e dei paesaggi enologici europei. Un protocollo che consentirà di candidare con maggiore forza la Strada Europea della Ceramica ai prossimi bandi europei portando anche a Sambuca risorse e progetti che valorizzino la ceramica e il vino. "La nostra collaborazione con altri itinerari culturali", commenta Emanuela Panke, Presidente di Iter Vitis, "con la ricerca di nuove idee da proporre ai nostri turisti interessati agli itinerari del vino. L'arte della Ceramica e quella del Vino sono così riunite, in un viaggio unico". La sostanza, il vino, e la forma, la ceramica, raccontano la storia dell'uomo. La ricerca archeologica fa risalire le prime origini della vinificazione e della conservazione del vino in contenitori di ceramica al VI secolo a.C. in Georgia. Vino e ceramica camminano insieme da millenni e il loro legame continua ancora oggi, anche grazie alla valorizzazione di queste antiche tradizioni e identità culturali, anche attraverso gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa. L'accordo tra Strada Europea della Ceramica e Iter Vitis mira a promuovere occasioni di scambio incrociato tra questi due Itinerari Culturali che raccontano storie millenarie, stimolando una nuova co-progettazione e lavoreranno insieme allo sviluppo di attività di marketing, studio e analisi; realizzazione di eventi, mostre, seminari, azioni di formazione e collaborazione per progetti internazionali.

C'è l'Eden? Alla Nivina sicuro!

Un libro di Matteo Amodei

di Sara Campisi Carducci Arsenio



Il dottore Matteo Amodei è uomo di grande cultura, poliedrico artista, autore di numerosi libri su vari argomenti; l'ultimo "Dai fiori ai menù" pubblicato nel 2020, è una rapida e interessante carrellata, come dice l'autore, su tutto ciò che viene prodotto naturalmente dalla terra. I suoi dipinti sono stati esposti, oltre che a Sambuca, anche

in molte prestigiose gallerie di Palermo e in altri luoghi, riscuotendo sempre grande successo di critica e di pubblico. Da alcuni anni a questa parte si è poi dedicato con molta passione alla creazione di meravigliose composizioni di pittura digitale, via via sempre più complesse che sono un trionfo di colori e che suscitano in chi le ammira stupore e sensazioni indicibili. Il computer è diventato lo strumento prediletto adoperato dal discendente dei Basile, i famosi progettisti del Teatro Massimo e di altre opere, dai quali ha ereditato la vena artistica; con la nuova metodica realizzazione delle vere opere d'arte, alcune di esse sono state esposte anche alla Nivina destando sempre grande interesse e ammirazione tra i presenti. Conoscendo bene il luogo, l'artista ha voluto rendere omaggio al meraviglioso angolo di Paradiso sopra menzionato, creato nel tempo e con fatica, dai nostri amici Salvatore e Simona Maurici. Da molti anni è consuetudine di molti villeggianti e non, recarsi in estate in questo suggestivo posto per assistere a rappresentazioni teatrali di vario tipo e di grande spessore culturale e per trascorrere in amicizia indimenticabili serate. Il libretto dedicato alla Nivina intitolato "C'è l'Eden? Alla Nivina sicuro!" è corredato di coloratissime immagini create da Matteo e commentate dai versi di Salvatore Maurici scritti con la fattiva collaborazione di Simona Tavella. La descrizione del luogo inizia con la stradella di accesso dove sui bordi ci sono alberi e pietre di varie dimensioni, incise con maestria e passione dallo scalpello di Salvo. Segue un'accurata illustrazione del rustico. Il fabbricato è ubicato su una collinetta dalla quale si ammira la vallata sottostante: la rigogliosa campagna, il paese, il Lago Arancio, infine il mare dove a sera si intravedono le luci delle lampare. Poi l'autore del libro procede alla descrizione del podere, un luogo "nfatato", dice Salvo, dove mi piacerebbe morire con le ultime immagini che mi riempiono gli occhi". Immagini che Matteo ha fissato con i suoi forti colori, mettendo in risalto gli alberi, gli animali, la macchia mediterranea, i fiori, la frutta, l'esplosione della natura in primavera o in estate, la bellezza dei rami spogli degli alberi e delle radici d'inverno, la neve che nelle giornate particolarmente rigide li ammantava, le foglie gialle o rossicce dell'autunno. Fra tutti gli alberi, l'autore si sofferma sul maestoso e antico ogliastro che sembra accogliere e abbracciare tutti i visitatori e la roccia sottostante avvolta dalle sue stesse radici: una meravigliosa scultura opera della natura stessa e che si confonde con quelle realizzate da Salvo. L'ogliastro rappresenta il luogo dell'anima, dove ognuno ritrova se stesso, un porto sicuro per chiunque, da Odisseo e Perseo (come riporta Salvo Maurici in una sua ballata) al comune mortale. Infine viene descritto lo spazio meraviglioso dove si fa teatro - frutto di una geniale trovata di Salvatore e Simona - realizzato con le pietre avanzate dopo il completamento della ristrutturazione della casa. Il capitolo conclusivo dell'interessante e piacevole libretto, creato da Matteo con le sue bellissime immagini, si conclude con un'accurata descrizione delle pietre intagliate da Salvatore: una serie di teste sbazzate e lasciate un po' dovunque: ai bordi della stradella, disperse sul terreno con un piacevole e accurato disordine, tra i cespugli e gli alberelli fioriti della campagna, etc. Le pietre ferite dallo scalpello di Salvatore esprimono volti umani o animaleschi, forme strane che sprigionano dalla memoria immagini che accostiamo a opere di grandi artisti della scultura, dalle antiche maschere africane o centroamericane a Michelangelo, a Degas, a Modigliani, a Botero, ai vari modelli di scultura astratta del 900'. Matteo nel suo libretto ha catalogato molte delle opere in pietra di Salvo, ma siccome l'artista è un fiume in piena e continua ininterrottamente a lavorare con lo scalpello, sono convinta che l'autore del libro dovrà aggiornare il catalogo riportato. Complimenti al bravissimo Matteo per la bella e colorata descrizione fatta del luogo "nfatato", la Nivina.

Anagrafe Luglio - Agosto

Morti Fazzone Saveria 04.07.2020 a 39 anni, Stabile Matteo 04.07.2020 a 79 anni, Cacioppo Angela 05.07.2020 a 96 anni, Cottone Calogera 13.07.2020 a 75 anni, Ciaravella Francesco 14.07.2020 a 92 anni, Verde Stefano 17.07.2020 a 77 anni, Abruzzo Grazia 20.07.2020 a 87 anni, Palazzotto Giovanni 20.07.2020 a 85 anni, Cicio Nicolò 31.07.2020 a 89 anni, Verde Giorgio 31.07.2020 a 100 anni, Oddo Giuseppa 11.08.2020 a 95 anni, Mangiaracina Paola 13.08.2020 a 85 anni, Cipolla Giuseppa 15.08.2020 a 88 anni, Cicio Nicolò 16.08.2020 a 59 anni, Cacioppo Francesca 18.08.2020 a 91 anni, Gulotta Tommaso 18.08.2020 a 72 anni, Ciaccio Margherita 20.08.2020 a 93 anni, Maggio Vito 28.08.2020 a 98 anni, Sparacino Lucia 29.08.2020 a 85 anni.

Nascite Bonsignore Nicolò 20.07.2020, Ingrao Donia Grazia 14.08.2020, Munisteri Gioele 26.08.2020



AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di
Michelangelo Campo

SERVIZIO
AMBULANZA
24H/ 24H

Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

AUTOTRASPORTI
ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PILLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

**LABORATORIO
DI PASTICCERIA**

**ENRICO
PENDOLA**

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

SALA TRATTENIMENTI

 **La Pergola**
di Giglio Santa & C.

BAR - RISTORANTE
PIZZERIA - BANCHETTI

C.da Adragna
Tel. 0925 946058 - 941099

 **BAR**
Pasticceria - Gelateria
Gastronomia

Viale Antonio Gramsci, 54
Tel. 0925 943322 - 946058

SAMBUCA DI SICILIA

Talegna

LA BOTTEGA DELL'ARTE
di Nicola Bucci

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

C.DA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439

**Lavorazioni
Marmi e Graniti**
di Piazza Giuseppe

C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593

Se ne sono andati... ANGELA CACIOPPO



Il 5 luglio, all'all'età di 96 anni, se n'è andata Angela Cacioppo Sciamè, un'istituzione per Sambuca, grazie al negozio che ha gestito per moltissimi anni nello slargo in fondo alla Via Educandario. Niente a che vedere con i moderni centri commerciali, quei "non luoghi" nei quali ci si muove come in labirinti, con la paura di perdersi, tra gente distratta dagli acquisti, come allucinata. Entrare nel bugigattolo della zia "Angelina la Pidina" - così era chiamata da tutti - pieno zeppo di mille cose, era come

introdursi in un luogo magico, accolti dal suo sorriso rassicurante, dalla sua attenzione protettiva, dalla voglia di soddisfare le richieste di adulti e bambini nel migliore dei modi. Si metteva alla ricerca dell'oggetto con gesti lenti, solenni tra gli scaffali stracolmi e, intanto con la sua voce che si muoveva tra ondulazioni di dolcezza, ne anticipava caratteristiche e funzioni. Era una donna di carattere mite, generosa, accogliente, dotata di garbo, così come ce la restituisce il figlio Enzo nei versi che in vita le ha dedicato: "Ti muovi con lentezza tra spettacolari querce e ulivi adragini. Lentamente continui/ a guardarti intorno/ a gettare il tuo sguardo oltre./Quell'oltre è la tua memoria/ /i tuoi affetti più cari/ la tua fatica immensa/ il tuo esserci sempre./ Quell'oltre sono i tuoi passi/ che tenacemente dispieghi/ appoggiata ad un vecchio bastone/ ma anche senza/ l'ennesima sfida./ Quell'oltre è un cancello verde/ da varcare/ per percorrere/ il "Viale della Rocca"/. Quella rocca/ che osservi estasiata/ da una vita/ in tutta la sua magnificenza./ Quell'oltre dà un senso profondo/a questo tuo tempo sereno/ colmo di infinita tenerezza/ di parole essenziali./ Costellato di voli pindarici/ di gratitudine smisurata./ Ti osservo intensamente/ ancora ammirato/ sempre più fiero/ di essere tuo figlio./ E di offrirti/ finalmente/ il mio braccio./ In silenzio./ Immensamente grato/madre mia./ Andiamo.

Ora lei ha attraversato il confine, ma a quanti l'hanno conosciuta e amata ha lasciato un ricco patrimonio di memorie che non si perderà. La Voce formula sentite condoglianze alla famiglia, ai figli Enzo e Caterina, alla nuora Marcella e alle nipoti Sara e Giulia.

 **Vini
CELLARO**

Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

 **GLV DESIGN**

+39 0925 942801
info@givdesign.it
www.givdesign.it

Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

 **Palma**

Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia

Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

 **Giglio
Renzo**

DECORATORE

Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti

Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Berlinguer, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

**GUZZARDO
ALBERTO** PUNTO

di Francesco e Gianluca Guzzardo

Autoficina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata

V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Premio Terre Sicane Wine Fest



da sx Gunther Di Giovanna presidente Strada del Vino Terre Sicane, Leo Spera sindaco di Contessa Entellina e Davide Di Prima

organizzata e finanziata dal Comune di Contessa Entellina, in collaborazione con la Strada del vino delle Terre Sicane. A decretare il vino vincitore una giuria di giornalisti ed esperti enogastronomici che hanno deciso di premiare l'etichetta della cantina Di Prima "per lo splendido colore, il naso accattivante che richiama i sentori identificativi del Nero d'Avola di frutti rossi, amarene, marasche e spezie ed un gusto pieno ed avvolgente: un'armonia fra vista, olfatto e gusto che ha permesso al vino di raggiungere il punteggio di 90/100". Della giuria, presieduta dal giornalista, sommelier, degustatore e delegato Ais Palermo Luigi Salvo, facevano parte: Marcello Malta, sommelier e giornalista della testata "Orogastronomico"; Valeria Lopis Rossi, sommelier e giornalista per "Sicilia da gustare"; Fabio Cristaldi, giornalista della testata "Vino da bere" e Dario Costanzo, blogger di "WinerytastingSicily". Nell'ambito del Terre Sicane Wine Fest si è anche svolto, tra le altre iniziative, il convegno incentrato sui temi dell'enoturismo e del turismo esperienziale che ha visto gli interventi di Giulio Inglese, che insieme alla sua famiglia gestisce l'Abbazia Santa Maria de Bosco, del Sindaco del Comune di Contessa Entellina Leonardo Spera, Gori Sparacino, Presidente della "Federazione delle Strade del Vino e dei Sapori", Gunther di Giovanna, Presidente della "Strada del Vino delle Terre Sicane", l'esperto di turismo esperienziale Pierfilippo Spoto, il giornalista Luigi Salvo, Giovanni Ruggieri, docente di Economia del turismo presso l'Università di Palermo e Beppe De Santis, esperto in programmazione. A moderare i lavori il giornalista Toti Piscopo, Direttore Editoriale della rivista TravelNoStop.

Nasce 'Sicily Island' sette Distretti fanno rete

con l'obiettivo di fare "rete", diversificare l'offerta e conquistare nuove fette di mercato dopo la crisi legata alla pandemia. L'ATS si inserisce nel nuovo percorso intrapreso dall'Assessorato Regionale del Turismo, per la promozione turistica efficace del brand Sicilia, attraverso un approccio integrato e la valorizzazione delle destinazioni turistiche. Dell'ATS "Sicily Island", che è stata costituita nel corso di una cerimonia che si è svolta a Palazzo Panitteri alla presenza di alcuni sindaci dei territori interessati, fanno parte sette Distretti Turistici Regionali: Vini e Sapori di Sicilia, Antichi Mestieri, Sapori e Tradizioni, Dea di Morgantina, Monti Sicani e della Valle del Platani, Selinunte, il Belice e Sciacca Terme, Sud-Est e Valle dei Templi, il Parco Archeologico di Gela, Parco Archeologico di Selinunte e il Parco Archeologico e paesaggistico di Catania e della Valle dell'Acì. Il territorio di riferimento è molto vasto ed è il risultato di un partenariato trasversale, rappresentativo dell'intera regione. La sua specificità è dovuta al fatto che comprende ben 5 dei 7 siti del patrimonio culturale Unesco (Valle dei Templi, Villa Romana del Casale, Città barocche del Val di Noto, Siracusa Necropoli di Pantalica e Monte Etna). Inoltre, i topic dei Distretti tematici coinvolti portano i valori degli altri 3 beni immateriali sui 4 - inseriti nella Whl Unesco: la dieta mediterranea, l'opera dei Pupi, e l'arte dei muri a secco. In altre parole, se la Sicilia è il "Paradiso in terra" - così come è definita con il claim coniato dal governo regionale - i siti Unesco ne rappresentano le porte di ingresso.



Un'estate ricca di eventi, nonostante la pandemia

di Licia Cardillo

(segue da pag.1)

passaggiate trekking, degustazioni, momenti dedicati alla poesia e alle tradizioni. L'utilizzo degli spazi aperti è stato fondamentale per diversificare gli eventi nel rispetto scrupoloso delle norme anti-Covid. Tutto all'insegna della creatività e della metamorfosi. La Via Roma, deserta da anni, grazie alla tenacia del nostro redattore Enzo Sciamè, è diventata uno spazio destinato alla poesia, con quei fogli appesi alle porte chiuse da tempo: un invito ai passanti a lasciarsi sedurre dalla magia delle parole e a riportare suoni e voci nelle case silenziose; la Piazza della Vittoria si è mutata in palestra, i cortili in drive in, e il suggestivo Teatro Saraceno ha offerto la location ideale alle Metamorfosi di Ovidio, a un'intervista a Sciascia e alle Avventure di Pinocchio. In una magnifica sala da pranzo sotto le stelle, si è mutato il Belvedere nella notte dedicata ai "Borghi da gustare", con l'intento di mettere in vetrina l'enogastronomia del territorio e i prodotti biologici.

Fra tutti gli spazi, la palma va sicuramente al sito greco punico di Monte Adranone che, in un suggestivo pianoro a circa mille metri di altitudine, ha ospitato la rassegna Lucciole e silenzio - apertasi il 9 agosto con una carrellata su alcuni personaggi shakespeariani - "Cattivi e Cattivissimi" - interpretati da Antonio Salines e con "Il

sogno di Ipazia" con Francesca Bianco - cui è seguita il 18 agosto la prima nazionale de "La figlia di Iorio", un racconto tratto da Gabriele D'Annunzio con le musiche di Antonio Vasta. Con il supporto del musicista che ha suonato solo strumenti pastorali, l'attore Vincenzo Pirrotta, allievo di Mimmo Cuticchio, si è moltiplicato, interpretando da solo tutti i personaggi della tragedia: Aligi, Mila, Lazzaro, Candia, e restituendo, grazie alla duttilità della voce, pulsioni ancestrali e l'incanto del "cuntu". La natura selvaggia, vibrante di antichi suoni, ha fatto da sfondo a questa storia primitiva, cruenta, tessuta di superstizione e magia, capace di evocare forti tensioni emotive e destinata a rimanere nell'immaginario.

Monte Adranone, nelle due serate, ha rivelato ancora una volta tutte le sue potenzialità. Basterebbero pochi interventi per trasformarlo nel principale polo attrattivo del territorio, rendendo più fruibile lo spazio aperto attraverso l'installazione di un palcoscenico e il ripristino dell'impianto elettrico lungo la stradina che porta su.

Visto che le difficoltà di accesso sono state superate facilmente dal servizio di una navetta, ci auguriamo che il prossimo anno si moltiplichino gli spettacoli nel sito, considerato l'interesse che suscitano nell'hinterland, anche tra i giovani.